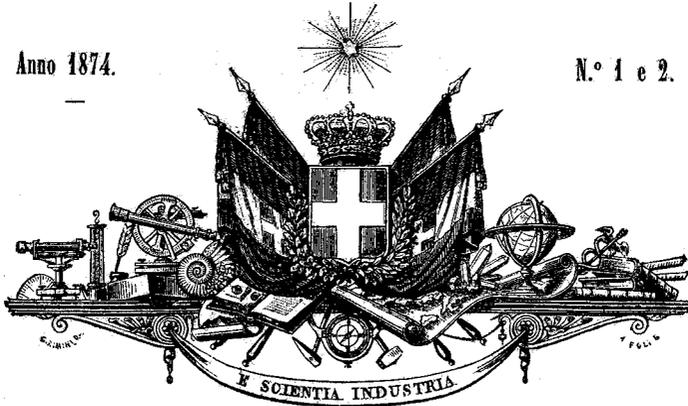


Anno 1874.

N.º 1 e 2.

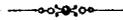


R. COMITATO GEOLOGICO

D' ITALIA.

BOLLETTINO N.º 1 E 2.

GENNAIO E FEBBRAIO 1874.



ROMA,
TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA.

1874.

confusione assai grande intorno a questo argomento: per non aumentarla credo dover esporre qui qualche osservazione su questo argomento. Infatti nel pregevole *Corso di geologia* dello Stoppani,¹ si trova nel secondo volume alla pag. 663 una mia Nota sopra i Rinoceronti fossili, nella quale è espressa la supposizione che i *Rhinoceras hemitoechus Falc.*, *Rh. etruscus Falc.* e *Rh. Merckii Jäger (e Kaup)* sieno identici.

Questo modo di vedere si trova in contraddizione colle indicazioni sullo stesso tema che sonò in una mia pubblicazione uscita poco tempo fa;² sono dunque obbligato di dichiarare che la comunicazione fatta allo Stoppani, data da un tempo nel quale io non conosceva ancora le collezioni paleontologiche di Pisa, e soprattutto quella di Firenze, se non per una visita brevissima. La notizia fu poi inserita nel *Corso* a mia insaputa, altrimenti avrei pregato l'egregio autore di permettermi una rettificazione.

Una volta, tanto in Francia quanto in Inghilterra, erano indicate col nome di *Rh. leptorhinus*, quelli avanzi del genere che provenivano da depositi meno antichi, e dei quali era ovvia la differenza col *Rh. tichorhinus*; in simile modo in Germania il nome di *Rh. Merckii* fu adottato da parecchi autori per indicare gli avanzi del genere provenienti da depositi diluviali, avanzi che parimenti non appartengono al *Rh. tichorhinus*. Il nome di *Rh. hemitoechus* fu introdotto per il primo dal Falconer nel 1858, per una specie trovata in caverne della Gran Bretagna,³ e credè in seguito riconoscere la stessa specie anche nel Val d'Arno Superiore.⁴ Questa opinione fu riferita da Gaudin e Strozzi nella loro Descrizione geologico-paleontologica del Valdarno,⁵ mentre che Falconer stesso poteva poco dopo convincersi che il cranio del preteso *Rh. hemitoechus* del Valdarno deve ascriversi ad una specie che egli chiamò *Rh. etruscus*.⁶

III.

Sopra alcuni Rinoceronti fossili in Italia.

Nota del dott. C. J. FORSYTH MAJOR.

Nonostante i preziosi studii sui Rinoceronti fossili, dovuti soprattutto a Falconer, Lartet, Boyd Dawkins, esiste tuttora una

¹ *Corso di Geologia* del professor ANTONIO STOPPANI. Milano 1874.

² MAJOR, *Remarques sur quelques Mammifères post-tertiaires de l'Italie etc.* (Estratto dagli *Atti della Società Italiana di Scienze naturali*. Vol. XV, 1873.)

³ *Palaeontological Memoirs and Notes*, Vol. II, pag. 322.

⁴ *Ib.*, pag. 332.

⁵ *Contributions à la Flore fossile italienne*. Second Mémoire. Val d'Arno, par CHARLES TH. GAUDIN et le Marquis CARLO STROZZI. Zurich, 1859.

⁶ *Loc. cit.*, pag. 359.

Gli avanzi dei depositi quaternari italiani di Nizza, di Monte Tignoso presso Ardenza (nelle vicinanze di Livorno), della Val di Chiana presso Arezzo, dei dintorni di Roma, furono identificati dal Falconer per il *Rh. leptorhinus* Cuv., *pro parte*, come risulta dalle sue determinazioni nei Musei italiani e dalle note manoscritte che egli lasciò e che furono pubblicate dopo la sua morte.¹ E così anche io ho indicato col nome di *Rh. leptorhinus*, gli avanzi di questo genere trovati parecchi anni fa nelle caverne di Parignana (Monti pisani) dal compianto Carlo Regnoli, perchè identici colla specie del Monte Tignoso.² Del resto alla pag. 12 della pubblicazione or ora citata, la specie nominata è per precauzione detta *Rh. leptorhinus*, Falconer, e sono espressi alcuni dubbi sulla identità dei fossili di depositi postpliocenici e più antichi dell'Italia, riguardo al *Rh. leptorhinus*, chiamato così sull'autorità del Falconer.

Se Falconer avesse avuto la fortuna di redigere egli stesso le sue note, son persuaso avrebbe modificato il suo modo di vedere. Infatti presentemente ritengo che tutti gli avanzi di Rinoceronti dei depositi quaternari sopra menzionati si riferiscano non al *Rh. leptorhinus*, ma al *Rh. hemitoechus*, e comincio a dubitare che la prima specie non esista in depositi quaternari d'Italia, giacchè fra gli altri, anche i due crani del Museo di Pisa e di Firenze, trovati parecchi anni fa nelle vicinanze di Arezzo (Botro Maspino) e dei quali specialmente quello di Firenze (N. 1119 del Catalogo I) è mirabilmente conservato, sono da ritenersi per *Rh. hemitoechus*, come è già stato detto in altra nota.³

Il Lartet fondandosi sul modello di un premolare superiore, che è forse quello stesso figurato dal Falconer,⁴ aveva indicato la esistenza del *Rh. Merckii* Jäger e Kaup nelle vicinanze di Roma.⁵ Il Lartet ammette che il *Rh. Merckii* Jæg. e Kaup ed il *Rh. hemitoechus* Falc. sieno sinonimi,⁶ mentre che Falco-

¹ Loc. cit. pag. 370-379. Pl. 32, pag. 3-9.

² *Remarques etc.*, pag. 11.

³ *Remarques etc.*, pag. 12.

⁴ Loc. cit. tav. 32, fig. 5.

⁵ ED. LARTET, *Notes sur deux têtes de Carnassiers fossiles et sur quelques débris de Rhinocéros etc.* (*Annales des Sciences Natur.*, tomo VIII, 1867, pag. 175 nota.)

⁶ Loc. cit. pag. 182.

ner adottava quest'ultimo nome, essendo, secondo lui, il *Rh. Merckii* Jæg. identico col *Rh. leptorhinus* Cuv., *pro parte*.¹ Su questo punto bisogna accettare il modo di vedere del paleontologo francese; come anche in ciò che il cranio di Daxland nel museo di Carlsruhe, descritto da H. v. Meyer col nome di *Rh. Merckii*,² sia il *Rh. etruscus*. Ho confrontato scrupolosamente le figure e le descrizioni di H. v. Meyer coi crani del *Rh. etruscus* nel Museo di Firenze, ed ho trovato perfetta uguaglianza.

Ma invece l'asserzione di Lartet che il *Rh. Merckii* Jæg. comincia a trovarsi già nei depositi pliocenici del Piacentino, della Lombardia e della Toscana, per lo meno non è provata.³

Da quel che ho detto risulta adunque che il *Rh. Merckii* Auctorum comprende il *Rh. etruscus* Falc., ed il *Rh. hemitoechus* Falc.; ma però queste due ultime specie sono affatto diverse fra di loro, ed è merito del Falconer l'averle distinte per primo. La denominazione di *Rh. Merckii* Jæg., poi dovrà essere preferita a quella di *Rh. hemitoechus*, perchè ha su di essa la priorità.

Terminando, ripeto nel modo il più deciso l'opinione già emessa in altra occasione,⁴ che cioè tutte le notizie finora date sull'esistenza del *Rh. tichorhinus* in località italiane, non sono confermate, trattandosi nella maggior parte dei casi di una confusione del *Rh. tichorhinus* col *Rh. Merckii* Jæg. È più che probabile che la prima specie non sia mai esistita in Italia, come non vi esistettero mai il *Gulo borealis*, *Saiga tartarica*, *Cervus Tarandus*, *Ovibos moschatus*, *Myodes Lemmus*, *Myodes torquatus*, ec.

¹ Loc. cit. pag. 398.

² H. v. MEYER, *Die diluvialen Rhinoceros-Arten*. *Palaeontographica*, XI, 1864.

³ Loc. cit. pag. 189.

⁴ Loc. cit. pag. 12.